

ORE 12

Anno XXV - Numero 263 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
 Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
 Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dopo i rilievi della Commissione dell'Unione europea arrivano oltre 2.600 emendamenti delle opposizioni Manovra, inizia il ballo

Riparte la mobilitazione di Cgil e Uil mentre la Cisl sarà in piazza sabato a Roma

Sulla manovra, approvata in Aula e sulla quale c'è stata anche un'articolata presa di posizione della Commissione europea, arrivano i primi atti parlamentari e tra questi gli oltre 2.600 emendamenti delle minoranze: il numero più consistente di emendamenti è del Pd, a sorpresa, che con quota 1.103 supera il M5s (945). Circa 330 hanno la firma di Alleanza Verdi e Sinistra italiana, mentre 150 sono stati presentati da Italia viva e una novantina da Azione. Resta confermata - anche se ci sono in ballo tre emendamenti della Lega - l'intenzione del centro-destra di far convogliare tutte le richieste principali in un



maxi-emendamento alla manovra. Va detto poi che Cgil e Uil non hanno fermato la mobilitazione contro il Documento di Bilancio, men-

tre la Cisl, sabato prossimo, farà sentire la sua voce nelle piazze della Capitale.

Servizio all'interno

Il futuro di Hamas fra paesi Arabi e Teheran

Raggiunto l'accordo per la liberazione di ostaggi in cambio di prigionieri palestinesi

Che ne sarà di Hamas dopo la fine della guerra contro Israele? Questo l'interrogativo che si pone la pubblicazione americana Foreign Policy la quale conclude che "Considerati i legami e il sostegno dell'organizzazione con l'Iran, il suo futuro a lungo termine rimane connesso alla questione più ampia del ruolo di Teheran in Medio Oriente". Il futuro collegamento con l'Iran è legato a quanto decideranno gli Stati Uniti se davvero intendono eliminare la minaccia rappresentata da Hamas a Israele conferendo un ruolo all'Autorità Palestinese e alla stabilità del Medio Oriente. Intanto Israele ed Hamas hanno raggiunto l'accordo per la liberazione di ostaggi e prigionieri.

Longo all'interno



Le rilevazioni dell'Onf di Federconsumatori
Black Friday, la crisi morde
Vendite in calo



Ha preso il via la settimana del Black Friday, sono molti i negozi e i portali online che, da tempo, si preparano a tale appuntamento applicando sconti e promozioni anche molto in anticipo. Il "Venerdì Nero", infatti, è divenuta una realtà affermata anche nel nostro Paese: in molti lo aspettano per effettuare gli acquisti che rimandano da tempo. Sono sempre di più, infatti, gli italiani che approfittano di tale giornata, circa il 39% secondo le stime dell'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, con una spesa media a famiglia di circa 132,00 euro. In calo, rispetto all'anno scorso, sia il tasso di adesione delle famiglie (-2%), che la spesa, (-8%).

Servizio all'interno

canale 194
extraTV live

Manovra, rilievi Ue, ma non è necessario, per ora, un intervento correttivo

Rischio procedura d'infrazione nel 2024



La Commissione europea rileva che nel piano di Bilancio presentato l'Italia non rispetta pienamente il tetto di spesa previsto per il prossimo anno in base alle raccomandazioni del Consiglio UE. L'esecutivo UE precisa che Roma deve essere "pronta a introdurre le misure necessarie" per rimettere in carreggiata le finanze pubbliche. Tutto questo potrebbe portare, nel 2024 a una procedura per deficit eccessivo. Il commissario per l'Economia Gentiloni ha affermato che, mentre la Banca centrale europea (BCE) porta avanti la lotta all'inflazione, c'è la necessità di "adottare politiche fiscali coordinate e prudenti, a partire dalla riduzione delle misure di sostegno all'energia". Secondo Gentiloni è fondamentale "sia per migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche sia per evitare pressioni inflazionistiche, aiutando così le famiglie a recuperare il potere d'acquisto" ed è altrettanto importante che i governi rimangano agili, dato che le tensioni geopolitiche tensioni geopolitiche gettano un'ombra di incertezza sulle prospettive economiche". "Chiediamo inoltre ai governi dell'area dell'euro di assicurare livelli elevati e sostenuti di investimenti livelli elevati e sostenuti di investimenti, sia pubblici che privati", ha affermato il commissario UE. Gentiloni ha affermato che la

Commissione europea, quando dice che l'Italia e altri Paesi non del tutto in linea con le raccomandazioni del Consiglio devono essere pronti ad adottare le misure opportune, non sta chiedendo già oggi di procedere a manovre correttive. "I nostri inviti sono uniformi per i vari gruppi di Paesi e riguardano, per i Paesi non pienamente in linea con le raccomandazioni, nove Paesi. Sono inviti a prendere misure opportune, ma non a fare manovre correttive", ha voluto precisare Gentiloni. In pratica, la Commissione calcola che, se la raccomandazione sul tetto di spesa per il 2024 fosse stata fatta con i dati reali del 2023, e non sulla base delle previsioni di primavera, l'Italia avrebbe superato il limite per un ammontare equivalente allo 0,6% del Pil. E questo nonostante il fatto che nel 2024 non saranno più esigibili i crediti d'imposta del Superbonus, che comporterà una sostanziale riduzione della spesa pubblica netta rispetto al 2023. "Perciò - si legge al paragrafo 15 del parere della Commissione sui piani di bilancio dell'Italia - la spesa pubblica primaria nazionale netta è valutata come non pienamente in linea con la raccomandazione". La conclusione su questo punto (paragrafo 20) è che "secondo le previsioni della Commissione, la crescita della spesa primaria netta finan-

Manovra, sabato prossimo la Cisl in piazza nella Capitale

Sabato 25 novembre alle ore 10,00 la Cisl scenderà in piazza Santi Apostoli, a Roma, per dar vita a una manifestazione nazionale dal titolo "Partecipare per crescere: migliorare la Manovra, costruire un nuovo Patto sociale". Lo rende noto un comunicato della Segreteria Nazionale della Confederazione, che ha esercitato oggi il mandato ricevuto dal Comitato Esecutivo del sindacato di via Po.



"Sarà una giornata di mobilitazione in cui intendiamo incalzare Governo e Parlamento sui miglioramenti da apportare alla Legge di Bilancio dello Stato, ma anche indicare la via di una strategia di sviluppo pienamente partecipata dalle parti sociali. Alzeremo le bandiere di un sindacato responsabile, autonomo, pragmatico, intransigente, che pretende maggiori risposte nella Manovra Economica a cominciare dalle pensioni, con una marcia indietro sulle rigidità introdotte nelle regole di flessibilità e su aliquote e rendimenti dei trattamenti pensionistici di alcune categorie. Chiediamo più risorse sulla sanità, sull'istruzione, sugli enti locali, con lo sblocco delle assunzioni e le stabilizzazioni del precariato, più forti strumenti contro la povertà, sostegno della disabilità e della non autosufficienza. E daremo al Governo, al sistema delle imprese e anche agli altri sindacati, la bussola di un'Agenda Sindacale fondata sul protagonismo sociale nella individuazione delle politiche di crescita e di coesione. Vuol dire migliorare la Manovra, ma andare anche oltre, guardando alla piena attuazione del Pnrr, al necessario cammino delle Riforme, al rinnovo dei contratti pubblici e privati, alla definizione di un nuovo Patto sociale.

È il sentiero che porta ad un grande Accordo che passa dalla difesa e il riscatto del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, ad una nuova politica dei redditi; dal rilancio degli investimenti pubblici e privati al recupero di produttività, ad una riforma fiscale autenticamente redistributiva; ed al cambiamento delle Legge Fornero, al rilancio delle politiche attive, della formazione e delle competenze, all'azzeramento dei morti sul lavoro; ad una nuova visione di politica industriale ed energetica, allo sblocco delle infrastrutture, alla ripartenza del Sud; alla valorizzazione della contrattazione a una più forte partecipazione dei lavoratori alle scelte e ai profitti delle imprese. Su questa Agenda la Cisl incalza tutti gli attori responsabili che hanno a cuore il rilancio quantitativo e qualitativo del lavoro ed una ripartenza che metta a frutto ogni competenza e ogni energia riformista del Paese".

ziata a livello nazionale dovrebbe rispettare il tasso di crescita massimo raccomandato nel 2024. Tuttavia, se la spesa netta nel 2023 fosse stata la

stessa prevista al momento della raccomandazione, il tasso di crescita risultante della spesa netta nel 2024 sarebbe superiore a quello raccomandato".

Contro la Manovra Cgil e Uil proseguono la mobilitazione



Prosegue la mobilitazione promossa da Cgil e Uil 'Adesso basta!'. Dopo gli scioperi riusciti e le manifestazioni partecipate del 17 e del 20 di novembre, venerdì prossimo incroceranno le braccia, per otto ore o per l'intero turno le lavoratrici e i lavoratori delle regioni del Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Val d'Aosta e Veneto). Per la giornata di sciopero generale si svolgeranno 40 manifestazioni. Al corteo di Brescia, che partirà alle ore 9.30 da piazza Garibaldi per giungere a piazza Vittoria, parteciperà il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri al quale saranno affidate le conclusioni. Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini sarà a Torino, dove si sfilerà dalle ore 9.30, da Porta Susa a Piazza Castello, e terrà il comizio conclusivo. La protesta di Cgil e Uil per alzare i salari, per estendere i diritti e per contrastare una legge di bilancio che non ferma il drammatico impoverimento di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati e non offre futuro ai giovani, proseguirà con scioperi e manifestazioni il 27 novembre in Sardegna e il 1° dicembre nelle regioni del Sud.

Istat e mercato immobiliare, le convenzioni notarili crollano nel primo trimestre del 5%



Per Istat nel I trimestre 2023 sono 210.691 le convenzioni notarili di compravendita e le altre convenzioni relative ad atti traslativi a titolo oneroso per unità immobiliari (-5,0% rispetto al trimestre precedente e -11,0% su base annua). Nel confronto congiunturale l'abitativo segna variazioni percentuali negative in tutte le ripartizioni geografiche del Paese (Nord-ovest -11,3%, Sud -4,7%, Centro -4,3%, Isole -2,2%), fatta eccezione per il Nord-est che, al contrario, risulta in crescita (+1,0%). Il settore economico aumenta nel Nord-est e nel Centro (rispettivamente +13,0% e +6,9%), mentre rimane sostanzialmente stabile nelle Isole (-0,1%), nel Nord-ovest (+0,4%) e al Sud (+0,5%). Il 93,9% delle convenzioni stipulate riguarda i trasferimenti di proprietà di immobili a uso abitativo (197.547), il 5,9% quelli a

uso economico (12.474) e lo 0,3% le convenzioni a uso speciale e multiproprietà (670). Rispetto al I trimestre 2022 le transazioni immobiliari diminuiscono del 11,6% nel comparto abitativo e aumentano dell'1,6% nell'economico. A livello territoriale il settore abitativo segna, su base annua, variazioni percentuali negative in tutto il Paese: Nord-ovest -16,5%, Centro -16,0%, Nord-est -7,8%, Isole -4,9% e Sud -4,6%. Il settore economico cresce nel Sud (+5,5%), nel Nord-est (+2,8%), nelle Isole (+1,0%) e nel Nord-ovest (+0,7%), mentre diminuisce nel Centro (-1,8%). Nel settore abitativo le compravendite si riducono sia nei grandi come nei piccoli centri (rispettivamente -18,3% e -6,4%); in quello economico, al contrario, aumentano (rispettivamente +1,5% e +1,6%). Le convenzioni

Eventi catastrofici, Cia Agricoltori: "Garantire contributo pieno al 70% a polizze agevolate"

E' indispensabile sostenere la campagna assicurativa dell'anno corrente e di quelle pregresse, garantendo il contributo pieno del 70% sulle polizze agevolate. In una lettera al ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, Cia-Agricoltori Italiani ha dichiarato la sua preoccupazione per il mancato stanziamento delle risorse necessarie, che ha determinato una pesante riduzione dell'aliquota prevista. Secondo Cia, la situazione sta fortemente pesando sulle aziende, che hanno subito nell'ultimo quinquennio progressivi incrementi dei premi assicurativi e un susseguirsi di gravi emergenze meteorologiche su vari fronti: dall'alluvione alla siccità, alle grandinate. Con i cambiamenti climatici in atto è, infatti, imprescindibile assicurare le produzioni agricole e il ricorso a strumenti assicurativi risulta, dunque, l'unica modalità per garantirsi da compromissioni del reddito aziendale causati da eventi avversi. Per Cia è vitale garantire il sostegno del 70% per il 2023 e le annate precedenti, perché senza questa agevolazione non riuscirebbero a fare fronte ai costi necessari alla gestione del rischio. Il mancato sostegno determinerebbe, infatti, un crollo della stipula delle polizze e una forte disaffezione verso questa misura, andando nella direzione opposta rispetto agli obiettivi del Piano Strategico della Pac, che prevedono l'ampliamento della base delle aziende assicurate e la diffusione di questi strumenti, soprattutto nelle aree del centro-sud.



Istat, produzioni nelle costruzioni +0,2% a settembre
Indice invariato sull'anno



A settembre 2023 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni cresca dello 0,2% rispetto ad agosto. Nella media del terzo trimestre del 2023 la produzione nelle costruzioni aumenta dello 0,8% nel confronto con il trimestre precedente. Su base tendenziale, l'indice corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 contro i 22 di settembre 2023) rimane invariato, mentre l'indice grezzo registra una flessione del 3,4%. Nella media dei primi nove mesi del 2023, l'indice corretto per gli effetti di calendario diminuisce del 2,0%, mentre l'indice grezzo cala del 2,4%.

Il commento

A settembre 2023 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni aumenta per il secondo mese consecutivo in termini congiunturali, determinando una crescita anche nel complesso del terzo trimestre rispetto al secondo.

Nel confronto con l'anno precedente, il livello dell'indice corretto rimane invariato. La variazione complessiva della produzione nelle costruzioni, nel complesso dei primi nove mesi del 2023, resta negativa (-2,0% al netto degli effetti di calendario).

notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare sono 73.582 (-12,6% rispetto al trimestre precedente e -31,0% su base annua). Il calo interessa tutto il territorio su base sia congiunturale (Nord-ovest -20,5%, Centro -12,6%, Sud -8,0%, Nord-est -5,9% e Sud -5,0%), sia annua (Nord-ovest -36,5%, Centro -33,9%, Sud -25,6%, Nord-est -25,5%, Isole -25,3%, Città metropolitane -36,4% e piccoli centri -26,6%).

Il commento

Nel I trimestre 2023 il mercato immobiliare prosegue e accentua l'andamento in ribasso già osservato, sia a livello tendenziale sia congiunturale, nel III e IV trimestre 2022. Dopo otto trimestri

consecutivi di crescita, registrati tra il III trimestre 2020 e il II trimestre 2022, gli ultimi tre evidenziano una contrazione che è trainata principalmente dall'abitativo, settore di spinta dell'intero mercato immobiliare.

I mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare anticipano di un trimestre l'andamento in calo che, sia a livello tendenziale sia congiunturale, si osserva dal II trimestre 2022. La flessione si fa più intensa nel III e IV trimestre 2022, sino a raggiungere le variazioni negative più marcate nel I trimestre 2023, dopo quelle già evidenziate nel II trimestre 2020. Questa dinamica si evidenzia sia nel confronto con il trimestre precedente sia nel confronto con lo stesso trimestre del 2022


BluePower

**ENTRA IN
BLUEPOWER**

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Confartigianato, Confindustria, Confagricoltura, Concommercio, Concooperative, Federdistribuzione, Casartigiani e CLAAI, oggi in audizione alla Camera sulla Proposta di Regolamento europeo in materia di imballaggi e rifiuti, hanno espresso al Parlamento l'assoluta necessità di fare pressione sulle Istituzioni Europee per un maggiore buon senso ed equilibrio nell'introduzione della nuova disciplina. E' stato ribadito l'allarme che deriva dall'applicazione delle nuove norme. Sono molti gli aspetti del provvedimento valutati come critici che, se approvato, rischiano di danneggiare un intero sistema di eccellenza. E' a rischio oltre il 30% del Prodotto Interno Lordo del Paese, decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Parliamo dei molteplici settori produttori di imballaggi, i loro fornitori di materie prime, dell'intera industria italiana del riciclo, delle imprese che utilizzano tali imballaggi per commercializzare ed esportare merci in Italia e all'estero, dall'agricoltura a tutte le filiere della produzione alimentare e della ristorazione, dalla cosmetica alla farmaceutica, dai pubblici esercizi al turismo, dalla piccola, media e grande distribuzione organizzata, alla logistica, ai produttori di macchinari. Ciò che più preoccupa della proposta è la mancanza totale di neutralità tecnologica. Il governo si è assunto l'impegno di farsi portatore delle istanze delle imprese. Ma nelle prossime settimane i negoziati istituzionali giungeranno ad una fase decisiva. In vista del voto in plenaria del Parlamento europeo, previsto per il prossimo 22 novembre, e dell'intenzione della Presidenza spagnola di accelerare ulteriormente il negoziato e far approvare un orientamento generale già al Consiglio ambiente del 18 dicembre,

Norme Ue sugli imballaggi, si rischia il default per intere filiere

Appello dell'associazioni d'impresa al Governo



abbiamo ritenuto doveroso richiamare di nuovo l'attenzione delle Istituzioni italiane per i forti timori di pregiudizi irreversibili per l'economia e le filiere strategiche del Paese. Pur condividendo la necessità imprescindibile di lavorare insieme ad obiettivi ambientali sempre più ambiziosi, in questo caso non ci sono evidenze scientifiche che confermano che il riuso sia migliore del riciclo sotto il profilo ambientale, anzi per quanto riguarda i beni alimentari è vero il contrario. Ci sono evidenze scientifiche che dimostrano un maggior consumo di acqua ed energia e le emissioni di CO2 sono nettamente peggiorative. L'Italia è tra i Paesi dell'unione che, a detta della stessa Commissione, non corre il rischio di mancare gli obiettivi di riciclo né per gli imballaggi, né per i rifiuti urbani. Non si capisce

quindi il motivo di penalizzare il riciclo a favore del riuso, sia sotto il profilo ambientale che economico. Le criticità del provvedimento, purtroppo, non sono "limitate" solo al tema del riuso a scapito del riciclo. Sono presenti, infatti, anche divieti di produzione per diverse tipologie di imballaggi monouso. Infine, un'ulteriore e importante criticità è rappresentata dall'identificazione, per alcune tipologie di imballaggi monouso, del caucionamento (ovvero nel c.d. Deposit Return System, DRS). Per tutto quanto, non possiamo che rinnovare l'auspicio, anche in questa sede, di una sostanziale e profonda rivisitazione dell'intero provvedimento, per orientarlo ad un maggiore equilibrio e flessibilità. E' fondamentale a nostro avviso concentrare con urgenza tutti gli sforzi su tre fronti: la presentazione e il sostegno di emendamenti per il voto in Parlamento europeo; il dialogo con la Presidenza Spagnola e i Paesi che sostengono la proposta per evitare scelte arbitrarie ed estremamente impattanti per la nostra economia; il consolidamento delle alleanze con gli altri Stati membri – ve ne sono molti – che come l'Italia non condividono le misure del Regolamento, poiché non consentono la necessaria flessibilità e non riconoscono il principio di neutralità tecnologica per il raggiungimento di ambiziosi obiettivi ambientali attraverso l'economia circolare.

BLACK FRIDAY

Federconsumatori: "Il 39% delle famiglie approfitterà degli sconti, ma si riduce la spesa"

Ha preso il via la settimana del Black Friday, sono molti i negozi e i portali online che, da tempo, si preparano a tale appuntamento applicando sconti e promozioni anche molto in anticipo. Il "Venerdì Nero", infatti, è divenuta una realtà affermata anche nel nostro Paese: in molti lo aspettano per effettuare gli acquisti che rimandano da tempo. Sono sempre di più, infatti, gli italiani che approfittano di tale giornata, circa il 39% secondo le stime dell'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori, con una spesa media a famiglia di circa 132,00 euro. In calo, rispetto all'anno scorso, sia il tasso di adesione delle famiglie (-2%), che la spesa, (-8%). La maggior parte di chi effettuerà acquisti (oltre il 68%) lo farà in vista delle festività natalizie, per comprare regali a prezzi scontati. Secondo le nostre stime a regnare in testa alla classifica delle categorie merceologiche più acquistate saranno, ancora una volta, i prodotti di elettronica, incalzati da prodotti alimentari e servizi di ristorazione (sempre più in voga anche in tema di regali di Natale). Di seguito, nel dettaglio, i settori più gettonati per quest'anno:



1. Articoli di elettronica (pc, tablet, smartphone, smartwatch, ecc.) e piccoli elettrodomestici, soprattutto per la cucina;
2. Alimentazione e servizi di ristorazione;
3. Trucchi, prodotti e servizi per la cura della persona (dal parrucchiere alla manicure, dall'estetista al corso di trucco);
4. Abbigliamento e calzature;
5. Visite ed esami medici, prodotti farmaceutici.

La maggior parte di chi effettuerà acquisti durante il Black Friday lo farà online, ma questo appuntamento rappresenta un'opportunità anche per negozi fisici e catene, che da settimane stanno organizzando le proprie campagne di promozione a tema, prolungando ed estendendo gli sconti per diversi giorni prima e dopo il Black Friday. L'estensione del periodo in cui avvengono gli sconti consentirà anche di incentivare le vendite in una fase in cui le famiglie si trovano in forte difficoltà a causa delle continue spinte al rialzo dei prezzi: questo spiega la tendenza ad acquistare soprattutto prodotti alimentari o, in ogni caso, prodotti necessari. Aumenta il numero di cittadini che approfittano delle promozioni per comprare prodotti o servizi per la cura della persona, nonché quello di chi usufruisce dei ribassi proposti da studi medici e farmacie per effettuare visite ed esami (a cui senno è spesso costretto a rinunciare), oltre che per acquistare prodotti farmaceutici da banco, integratori, accessori per la salute. Il Black Friday, tuttavia, non è solo occasione di acquisti a prezzo scontato e caccia agli affari, ma può nascondere numerose insidie: dai falsi sconti a vere e proprie truffe! Ecco perché Federconsumatori ha redatto una breve guida da seguire per acquistare in sicurezza e senza farsi prendere dall'"ansia da promozione".



 Email: redazione@gagc-greencom.it

 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte la novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Politica Economia & Lavoro

Studio Confartigianato: “Maggiore crescita Italia tra 2019 e 2023 poggia su MPI”

Granelli: “Siamo il motore del made in Italy”

L'analisi dei conti nazionali evidenzia che l'Italia registra la maggiore crescita del PIL rispetto ai livelli pre-pandemici tra le principali economie dell'Eurozona: nel terzo trimestre 2023 il PIL italiano supera del +3,3% il livello del quarto trimestre 2019, superiore al +2,1% della Spagna, al +1,8% della Francia e al +0,3% della Germania. Questa maggiore resilienza dell'economia italiana tra pandemia, crisi energetica ed effetti dei conflitti in Ucraina e Medio Oriente, poggia le basi sui punti di forza di un diffuso e performante sistema di micro e piccole imprese. In Italia, lo ricordiamo, le micro e piccole imprese fino a 49 addetti concentrano il 62,0% degli addetti dell'economia privata non agricola, quota superiore di ben 13,4 punti percentuali rispetto alla media di 48,6% dell'Unione europea a 27. L'analisi degli specifici punti di forza del sistema delle piccole imprese lo possiamo delineare analizzando i dati della rilevazione collegata al Censimento permanente delle imprese pubblicata questa settimana dall'Istat. Dall'analisi emerge con forza



che qualità e le competenze del personale alla base della competitività delle imprese italiane. Nello specifico le piccole imprese, tra 10 e 49 addetti, fanno leva in primo luogo sulla qualità del prodotto o del servizio offerto, indicato come principale fattore competitivo dal 73,2% delle unità, e sulla professionalità e competenza del personale, indicato nel 47,7% dei casi. Questi due fattori competitivi sono diffusi in modo omogeneo nelle diverse classi dimensionali d'impresa.



Nella foto sopra, Marco Granelli presidente di Confartigianato Imprese

Seguono il prezzo di vendita (indicato dal 33,4% delle piccole imprese), la flessibilità nella produzione di beni e fornitura di servizi (18,7%) e una offerta diversificata di beni e/o servizi (17,5%). Inoltre, poco meno di una piccola impresa su dieci indica come fattore competitivo la localizzazione dell'impresa (9,4%) e i processi di innovazione derivanti dall'introduzione di beni e/o servizi nuovi o migliorati (9,1%), mentre è meno diffusa l'estensione della rete distribu-

tiva (4,2%). In relazione alle accentuazioni settoriali, si osservano valori più elevati nella manifattura per la qualità del prodotto (79,8%, 6,6 punti sopra alla media) e la flessibilità produttiva (31,5%, 12,8 punti sopra alla media), nelle costruzioni per le competenze professionali (59,1%, 11,2 punti sopra alla media), nel commercio per il prezzo (41,2%, 7,9 punti sopra alla media) e la diversificazione della gamma offerta (23,2%, 5,1 punti sopra alla media). “Ancora una volta – sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – abbiamo la conferma che le piccole imprese sono il ‘motore’ del made in Italy che però va alimentato con il carburante della fiducia. Dobbiamo quindi ripartire dagli artigiani e dalle piccole imprese diffuse di territorio. Va riconosciuto e concretamente sostenuto questo loro ruolo con politiche economiche capaci di valorizzarne la qualità, l'innovazione, la capacità competitiva e di eliminare i tanti ostacoli che intralciano il cammino degli imprenditori”.

Fonte Confartigianato

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

Il severo j'accuse dell'Onu agli Stati: "Troppe negligenze sulle emissioni"

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha chiesto che i colloqui cruciali della Cop28, la Conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre, delineino "un'azione drastica per il clima", avvertendo che "siamo fuori strada" soprattutto sul versante cruciale del riscaldamento globale. Il responsabile dell'Onu, atteso alla Conferenza che dovrebbe imprimere un punto di svolta alle politiche globali in tema di tutela ambientale, dopo i risultati relativamente deludenti delle precedenti edizioni pur non prive di dichiarati buoni propositi, ha lanciato il suo appello mentre l'organismo globale ha avvertito, in un nuovo rapporto dai contenuti drammatici, soprattutto nella prospettiva degli anni a venire, che gli impegni disattesi, o non completamente conseguiti, dei Paesi di tutto il mondo per la riduzione dei gas serra mettono la Terra sulla strada del riscaldamento ben oltre i limiti fondamentali, forse fino a un catastrofico 2,9 gradi già entro questo secolo. "I leader non possono continuare a prendere a calci il barattolo", ha detto, con una certa ruvidezza, Guterres. "Le tendenze attuali stanno facendo precipitare il nostro pianeta in un vicolo cieco di tre



gradi di aumento della temperatura. In breve, il rapporto mostra che il divario delle emissioni è più simile a un canyon di emissioni. Un canyon disseminato di promesse non mantenute, vite non mantenute e record non rispettati", ha proseguito il segretario generale, prevegendo le catastrofiche conseguenze di un riscaldamento del pianeta che superasse il livello-limite unanimemente indicato dagli scienziati di 1,5 gradi centigradi. "Tutto questo è un fallimento della leadership, un tradimento dei soggetti più vulnerabili e un'enorme opportunità mancata". La risposta deve "accendere la miccia per un'esplosione di ambizione nel 2025", ha detto Guterres sempre portando avanti i contenuti angoscianti del rapporto Onu. "Ciò significa piani nazionali con obiettivi chiari per il 2030 e il 2035, che si allineino appunto al target di 1,5 gradi, che coprano l'intera economia e che traccino una rotta per porre fine ai

combustibili fossili". Tenendo conto dei piani di riduzione delle emissioni di anidride carbonica dei vari Paesi, le Nazioni Unite hanno avvertito, come accennato, che il pianeta è sulla strada di un riscaldamento disastroso tra i 2,5 e i 2,9 gradi entro il 2100. Sulla base delle politiche esistenti e degli sforzi di riduzione delle emissioni, il riscaldamento globale raggiungerebbe i 3 gradi, con ricadute persino imprevedibili. Ma il mondo, nonostante questi elementi oggettivi e dati estremamente allarmanti, continua a pompare livelli record di gas serra nell'atmosfera, con un aumento delle emissioni dell'1,2 per cento dal 2021 al 2022, sostiene il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, aggiungendo che l'incremento è stato in gran parte guidato dalla combustione di combustibili fossili e dai processi industriali. I colloqui sul clima della COP28 inizieranno, come detto, a fine mese a Dubai.

Target carbonio zero L'Italia destina fondi per nuove tecnologie



Mentre l'Onu lancia, attraverso il suo massimo rappresentante, un accorato appello alla comunità internazionale in vista della Cop28 di Dubai, l'Italia cerca di fare la sua parte: il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha infatti dato disco verde a uno stanziamento di 502 milioni di euro per promuovere, nel triennio 2024-2026, la ricerca e lo sviluppo di tecnologie energetiche innovative a zero emissioni di carbonio. Il decreto, firmato dal ministro Gilberto Pichetto, fissa le linee di attività e le modalità attuative del programma internazionale "Mission Innovation" a cui l'Italia aderisce insieme ad altri 24 Paesi. "Il nostro impegno per sostenere la transizione energetica del Paese - ha dichiarato Pichetto - si rafforza ulteriormente con un consistente aumento di risorse pubbliche dedicate al sostegno della ricerca e dell'innovazione di tecnologie pulite per contenere le emissioni climalteranti. Andiamo avanti su questa strada con convinzione e pragmatismo per arrivare con ancora maggiore determinazione al negoziato della Cop28 di Dubai". Il programma ripartisce la somma dei 502 milioni su una serie di linee d'azione, e più in particolare: 182 milioni di euro sono assegnati alle rinnovabili, alle tecnologie di rete elettriche e allo stoccaggio dell'energia con l'obiettivo di integrare efficacemente le energie rinnovabili intermittenti, come l'eolico e il solare, nel mix di generazione, mantenendo i sistemi stessi economicamente efficienti, sicuri e resilienti; 118 milioni di euro all'idrogeno rinnovabile, per aumentarne la competitività economica e l'uso in sicurezza attraverso il sostegno alle attività di ricerca, sperimentazione e realizzazione di prototipi industriali; 135 milioni di euro sono dedicati al settore nucleare, prevedendo la realizzazione di attività di ricerca e sperimentazione sui piccoli reattori modulari di terza e quarta generazione nel breve-medio periodo e sulle tecnologie di fusione per il lungo periodo. In questo ambito, una quota delle risorse sarà utilizzata specificatamente per attività di formazione, con l'obiettivo di rafforzare le competenze professionali, tecniche e specialistiche in questo settore; 36 milioni a progetti trasversali che coinvolgono ambiti comuni quali materie prime critiche e materiali avanzati, elettrolizzatori, bioidrogeno, biocarburanti e integrazioni con le reti; 11 milioni di euro andranno ai progetti internazionali finalizzati a garantire la cooperazione industriale e la collaborazione con le principali istituzioni del settore energetico. Per l'attuazione del programma "Mission Innovation" è prevista la pubblicazione di bandi di gara ad hoc, rivolti agli organismi di ricerca e alle imprese, prevedendo per l'area nucleare la stipula di uno specifico accordo di programma tra Enea e Mase. Infine, in considerazione della peculiarità del programma, volto a sostenere progetti di ricerca e sviluppo di tecnologie a livello pre-commerciale, particolare attenzione sarà dedicata al coinvolgimento del settore privato.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA EUROPA

Bolletta elettrica, italiani bastonati

Nella Ue solo 5 Paesi fanno peggio

In Italia per cucinare con un forno elettrico si spendono 77 euro in un anno, vale a dire il 42 per cento in più di quanto la materia prima costa in Svezia, il 63 per cento in più della Francia e addirittura più del doppio (+107 per cento) della Spagna. Tanto è marcata la differenza tra le tariffe dell'elettricità in Europa. Facile.it ha preso in esame gli ultimi dati Eurostat relativi al prezzo medio della corrente applicato ai clienti domestici nell'Unione, scoprendo che, nel primo semestre dell'anno, l'Italia è stata uno dei Paesi con le tariffe più elevate. Nello specifico, tra i 27 Stati membri, il Balpaese si è classificato al sesto posto con una tariffa media, incluse tasse ed oneri, pari a 0,378 euro/kWh. Pochi i Paesi dell'Unione europea con un valore più alto; tra questi ci sono i Paesi Bassi (+26 per cento), il Belgio (+15) e la Germania (+9). Più lunga la lista dei Paesi con un prezzo più basso di quello nazionale: limitandosi ai princi-



pali, ecco la Svezia (-29 per cento), l'Irlanda (-35), Francia e Grecia (entrambe -39), la Spagna (-52), per non parlare dell'Ungheria, dove la tariffa media per i clienti domestici è stata addirittura più bassa del 69 per cento. Nel dettaglio, per fare la lavatrice (220 lavaggi l'anno) in Italia si spendono circa 111 euro di corrente, mentre i francesi devono mettere a

budget appena 68 euro, che scendono a 53 euro in Spagna. Magra consolazione: per tedeschi e belgi la spesa supera i 120 euro. Per quanto riguarda l'utilizzo del frigorifero, continua Facile.it, considerando che lo usiamo quasi ininterrottamente tutto l'anno, la differenza tra i diversi stati d'Europa si fa sentire ancora di più: ad esempio, per alimentare un apparecchio

in classe B occorrono circa 193 euro l'anno in Italia, mentre gli irlandesi spendono 126 euro, che diventano 105 euro per chi vive in Portogallo e, addirittura, appena 93 euro per chi risiede in Spagna. Prendendo come riferimento il consumo di una famiglia tipo italiana (2.700 kWh) e tenendo in considerazione le tariffe del primo semestre 2023, si scopre che, potenzialmente, in Italia quest'anno le bollette dell'energia elettrica potrebbero pesare per circa 1.021 euro. Nei paesi d'Europa dove l'energia è più cara, a parità di consumi, la spesa arriverebbe a 1.114 euro in Germania e 1.283 euro nei Paesi Bassi. Più fortunati altri cittadini europei; in Svezia, ad esempio, la bolletta della luce sarebbe pari a 720 euro, 669 euro in Irlanda e 628 euro in Grecia. Stessa famiglia, stessi consumi, ma se vive in Francia pagherebbe 626 euro, in Portogallo 559 euro, per non parlare della Spagna con i suoi 492 euro.

Diritto a riparare

Strasburgo spinge per chiudere l'iter

Un altro passo verso il "diritto alla riparazione", nonostante la strada rimanga ancora lunga e la legislatura sia agli sgoccioli. Il Parlamento europeo ha adottato la propria posizione negoziale sulla proposta di direttiva Ue a proposito della promozione della riparazione dei prodotti al posto della sostituzione, in attesa che si possa accelerare sui triloghi necessari per mettere a terra la legislazione comunitaria proposta a marzo dalla Commissione Ue. Dopo l'approvazione dello scorso 25 ottobre in commissione per il Mercato interno e la protezione dei consumatori (Imco), il via libera degli eurodeputati in sessione plenaria a Strasburgo è arrivato con 590 voti a favore, 15 contrari e 15 astenuti. Una maggioranza schiacciante per definire con chiarezza la posizione di partenza dell'Eurocamera in vista dei negoziati inter-istituzionali, che dovrebbero iniziare il 7 dicembre. La posizione del Parlamento Ue spinge sulla nuova cultura della riparazione, da promuovere durante e oltre il periodo di garanzia legale di due anni: i venditori sarebbero tenuti a offrire la riparazione gratuita entro il periodo di garanzia legale – tranne quando questa risulti più costosa della sostituzione – mentre i consumatori dovrebbero ricevere incentivi per non scegliere la sostituzione entro il periodo di responsabilità. Tra le leve del diritto alla riparazione compaiono voucher, fondi nazionali e l'estensione della garanzia legale di un anno per i prodotti riparati. Gli eurodeputati chiedono che le riparazioni siano effettuate in un arco di tempo "ragionevole" e che i produttori siano in grado di offrire dispositivi sostitutivi in prestito ai consumatori (o ricondizionati, in caso di prodotti non riparabili). Riparatori e utenti finali avrebbero accesso a tutti i pezzi di ricambio, le informazioni e gli strumenti a un costo ragionevole "per tutta la durata di vita di un prodotto", al fine di stimolare la concorrenza, ridurre i costi di riparazione e offrire ai consumatori una scelta più ampia.

Auto ecologiche: il mercato non decolla

L'Unrae: "Pure Roma riveda gli incentivi"

Il mercato dell'auto in Europa ha fatto segnare a ottobre la quindicesima crescita mensile consecutiva. Con 1.039.253 immatricolazioni, l'incremento è stato del 14,1 per cento rispetto alle 911.132 unità di ottobre 2022. Il saldo dei primi dieci mesi, con 10.722.930 immatricolazioni, è stato positivo per il 16,7 per cento. L'andamento nei cinque maggiori mercati a ottobre ha visto la Francia in testa (+21,9 per cento) e a seguire l'Italia (+20), la Spagna (+18,1), il Regno Unito (+14,3), la Germania (+4,9). Nei dieci mesi l'incremento maggiore è stato invece dell'Italia (+20,4 per cento), seguita da Regno Unito (+19,6), Spagna (+18,5), Francia (+16,5) e Germania (+13,5). "In attesa dell'approvazione definitiva del Regolamento Euro 7, l'Unrae ribadisce la necessità urgente di un piano puntuale e chiaro del governo per determinare il percorso che l'Italia intende seguire nell'ottica della transizione energetica, unitamente ad una chiara indicazione su quale sia la posizione del nostro Governo verso la mobilità del fu-



turo", ha affermato il direttore generale dell'associazione di categoria del settore automotive nata nel 1950, Andrea Cardinali. "Esistono gap geografici, strutturali e di reddito che ci separano dagli altri Paesi – ha aggiunto Cardinali – ma per passare dal 3,9 per cento di penetrazione dell'elettrico a numeri meno lontani da quelli degli altri Paesi europei, ci sono cose da fare che andrebbero fatte,

innanzitutto correggere l'attuale schema degli incentivi che non sta funzionando, tant'è che a fine anno avremo un avanzo del 90 per cento dei fondi: basterebbe tornare allo schema precedente. Ma, nonostante i continui appelli, c'è il rischio che il 2024 inizi senza modifiche allo schema attuale". "Inoltre, nel processo di conversione verso l'elettrico del nostro Paese, l'auto aziendale, con il suo

trattamento fiscale, ha un ruolo centrale – ha rimarcato Cardinali – e per questo motivo non va assolutamente sprecata un'opportunità storica come la delega fiscale". In questa sede, per l'Unrae, va prevista la rimodulazione delle aliquote di detraibilità dell'Iva e di deducibilità dei costi in funzione delle emissioni di CO2, l'innalzamento del tetto di deducibilità, la riduzione del periodo di ammortamento.

ECONOMIA ITALIA

L'agenzia di rating Moody's ha migliorato l'outlook sul rating di 18 istituzioni finanziarie italiane, di cui 16 banche e due istituti controllati dallo Stato. Per tutte l'outlook è stato migliorato a "stabile" dal precedente "negativo", in linea con la decisione assunta per il rating sovrano dell'Italia. Il miglioramento deciso per le 16 banche e i due istituti governativi italiani (Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e Invitalia), oltre a far riferimento sull'analoga azione sul rating sovrano, fa riferimento al cambiamento del profilo macro dell'Italia a "Forte-" da "Moderato+" e ad alcune considerazioni specifiche su ciascuna banca. L'agenzia, in particolare, cita il miglioramento del contesto operativo e delle condizioni di credito delle banche e sottolinea, fra l'altro, che la forza del settore bancario è uno dei fattori trainanti della stabilizzazione delle prospettive sul debito pubblico italiano. "Le condizioni del credito in Italia sono migliorate in modo significativo negli ultimi anni - sottolinea l'agenzia - sostenendo la capacità di prestito delle banche all'economia reale. I prestiti in sofferenza (Npl) sono scesi al 2,4 per cento dei prestiti lordi a giugno 2023, un livello sostanzialmente in linea con la media dell'Unione europea, dal 6,1 per cento dei prestiti lordi a giugno 2020. Ciò riflette principalmente cessioni e cartolarizzazioni di Npl su larga scala agevolate dal programma di garanzia Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) del governo italiano, che è stato interrotto nel giugno 2022". Moody's si aspetta che l'inflazione e le condizioni economiche più difficili portino a un

Moody's promuove le banche italiane Per 18 istituti sale l'outlook sul rating



aumento moderato dei crediti deteriorati. Tuttavia, l'agenzia ritiene che la maggiore solvibilità delle banche italiane, supportata dagli utili non distribuiti e dagli aumenti dei margini di interesse netti, le aiuterà ad assorbire i potenziali ostacoli derivanti dall'indebolimento del merito di credito sia delle famiglie che delle imprese. Fra le banche poste sotto esame, si segnala Intesa Sanpaolo con rating confermato baa3 ed Unicredit a baa3, Banco di Sicilia promossa a baa3 da ba2 per tener conto del miglioramento dell'asset quality e della profittabilità, Bper Banca confermata a ba1, Banca Monte dei Paschi di Siena promossa a ba3 da b1 per le migliorate condizioni operative ed il piano di ristrutturazione in corso, Credit Agricole Italia confermata a ba1,

BNL a ba2, Mediobanca a baa3, Credito Emiliano a baa3, Ca auto bank a ba2, Banca Sella a ba2, Banca del Mezzogiorno a b1, Banca Ifis a ba2, Bff Bank a ba2, Cassa Centrale Raiffeisen a baa3, Mediocredito Trentino Alto Adige a ba2, CDP e Invitalia a Baa3. In aggiunta alle 18 istituzioni finanziarie, Moody's ha confermato anche il rating di UnipolSai Assicurazioni a Baa2 e di Unipol Gruppo a Ba1 ed ha modificato l'outlook da negativo a stabile. Una decisione che riflette il legame di Unipol con l'Italia e l'esposizione del gruppo alle attività italiane, che rappresentavano 1,9 volte il suo patrimonio netto al 30 settembre su base consolidata. Unipol infatti opera quasi esclusivamente in Italia.

Redditività e ambiente Pronto il Piano di Enel del triennio 2024-2026

Nel periodo fra il 2024 e il 2026, Enel prevede di focalizzarsi su redditività, flessibilità, resilienza; efficienza; sostenibilità finanziaria e ambientale. È quanto si legge nel comunicato che presenta il nuovo Piano strategico per il periodo 2024-26. Per quanto riguarda gli obiettivi di redditività, flessibilità e resilienza, Enel opererà attraverso un'al-



locazione del capitale selettiva finalizzata a ottimizzare il profilo rischio e rendimento del gruppo. In merito a efficienza ed efficacia, invece, questi saranno i driver dell'operatività del gruppo, basati su semplificazione dei processi, un'organizzazione più snella e focus sulle geografie core, nonché sulla razionalizzazione dei costi al fine di massimizzare la generazione di cassa. Infine, in relazione alla sostenibilità finanziaria e ambientale l'obiettivo sarà quello di perseguire la creazione di valore nell'affrontare le sfide del cambiamento climatico. Tra il 2024 e il 2026, Enel ha pianificato investimenti totali lordi pari a circa 35,8 miliardi di euro attraverso maggiori investimenti nelle reti dove è presente un quadro regolatorio equilibrato e stabile, facendo anche leva sull'accesso a finanziamenti europei e a un approccio a minore intensità di capitale e di rischio nelle rinnovabili, grazie anche a un nuovo modello di business fondato su partnership: 18,6 miliardi di euro circa di investimenti lordi nelle Reti, con focus su miglioramento di qualità, resilienza e digitalizzazione nonché su nuove connessioni, a conferma della centralità dei business regolati nella strategia del Gruppo; 12,1 miliardi di euro circa di investimenti lordi nelle Rinnovabili, con decisioni di investimento più selettive, puntando su eolico onshore, solare e batterie di accumulo, facendo anche leva sul repowering; 3 miliardi di euro circa di investimenti lordi nei Clienti, con una gestione attiva del portafoglio clienti del gruppo mediante offerte bundled multi-play, che includano beni e servizi in un portafoglio integrato offerto attraverso un unico touchpoint.

Per gli italiani il Black Friday è sempre più il Natale dello shopping: se, fino a qualche anno fa, erano in pochi ad approfittare dei saldi di fine novembre, ora oltre un italiano su 2 (53 per cento) si dice pronto a sfruttare le offerte. Un pensiero che accomuna Silent e Millennials, con la Gen Z che, invece, ne approfitterà per acquistare prodotti normalmente fuori dalle proprie capacità di spesa. Sono alcune delle principali evidenze emerse dall'Osservatorio Compass "speciale Black Friday", la ricerca condotta dalla società del credito al consumo del Gruppo Mediobanca, con un focus interamente dedicato all'elettronica. Gli articoli più gettonati? Sul podio, appunto, la tecnologia per la quale, secondo le previsioni degli esercenti, il budget medio sarà leg-

Black Friday col "Buy now pay later" Il 60% pagherà a rate i suoi acquisti



germente inferiore rispetto al boom del 2022, attestandosi sui 306 euro. Tra le formule in forte ascesa vi è il Buy Now Pay Later, che permette di rateizzare i pagamenti senza interessi e costi aggiuntivi, ritenuto utile in occasione del Black Friday dal 60 per cento del campione. Ancora più nel dettaglio: dall'osservatorio emerge un particolare interesse da parte dei Millennials (67 per cento), del ceto medio-alto (62) e degli uomini (58) verso le sconti del Black Friday. Non ci sono grandi variazioni nel tasso di partecipazione: il 64 per cento ne approfitterà

allo stesso modo degli anni scorsi, uno su quattro (24) cercherà di mettere un freno agli acquisti, mentre il 12 per cento prevede di spendere di più. Sono i Silent (63 per cento) e nuovamente i Millennials (57) le generazioni più propense a sfruttare il Black Friday in ottica regali di Natale, superando di gran lunga la media generale del 47 per cento. Per quanto riguarda i canali d'acquisto, nella classica battaglia tra e-commerce e negozi fisici, la spunta l'online: il 43 per cento acquisterà esclusivamente sul web, con un boom dei siti e-commerce generalisti.

ECONOMIA MONDO

Criptovalute sull'ottovolante e insicure Consobin allarme sul mercato globale

L'elevata volatilità delle criptovalute si caratterizza sempre di più come un dato strutturale di questo tipo di asset, il cui valore di mercato, a settembre 2023, era inferiore di oltre il 50 per cento rispetto a quello di fine 2021. Resta, inoltre, un'alta vulnerabilità ai cyber attacchi, con circa 3,8 miliardi di dollari sottratti globalmente in incursioni di hacker nel 2022, in aumento dai 3,3 miliardi dell'anno precedente. Sono alcuni dei dati più significativi del rapporto annuale "Principali tendenze in tema di investimenti sostenibili e criptoattività" della Consob, l'autorità italiana per la vigilanza sulla Borsa, giunto alla sua seconda edizione. La stessa indagine, non limitata al contesto nazionale ma riferita al mercato globale, conferma anche la tendenza delle imprese dell'area euro a una maggiore capacità nel gestire la propria esposizione ai rischi Esg.



Nello specifico, dal rapporto Consob emerge che, a settembre scorso, il rendimento annualizzato del Bitcoin (che assieme ad Ether rappresenta oltre il 60 per cento del valore di mercato delle criptovalute) risultava solo lievemente superiore a quelli di altre categorie di asset non digitali, a fronte di un'assunzione di rischio ben maggiore dovuta a un'estrema volatilità dei prezzi. La stessa volatilità si ritrova anche nelle criptovalute inattive, ossia che non sono state oggetto di transazioni nell'ultimo anno, su valori prossimi al 60 e 70

per cento rispettivamente per Bitcoin ed Ether. Resta poi la criticità posta dalla sicurezza cibernetica: solo una netta minoranza delle piattaforme di scambio di criptovalute (14 su 188) può ritenersi "molto sicura". Rispetto al 2022 aumenta, inoltre, la quota di piattaforme che presentano scarse valutazioni di sicurezza cibernetica. Per quanto riguarda gli investimenti sostenibili, il Sustainability Esg Risk Score, un indice che aiuta gli investitori a identificare i rischi Esg, registra un tendenziale aumento della capacità delle im-

prese dell'area euro nel gestire i rischi Esg, cioè legati all'ambiente, agli aspetti sociali e a quelli del governo delle imprese. A livello settoriale, l'esposizione ai rischi Esg - sottolinea il rapporto Consob - è in media più elevata per le utilities e per i produttori di energia rispetto alle società del manifatturiero o dei servizi. In Italia, gli Esg Risk Scores sono in linea con i valori che si registrano nei Paesi dell'Eurozona, anche se l'esposizione delle imprese finanziarie ai rischi Esg è in media più elevata rispetto alle società non finanziarie.

C'è il sì all'intesa tra sindacati Usa e case delle auto

I nuovi contratti collettivi delle tre principali case automobilistiche statunitensi Ford, Stellantis e General Motors sono stati approvati dai loro dipendenti attraverso le consultazioni di voto sull'intesa promossa dalle rappresentanze degli addetti: lo ha annunciato il sindacato United Auto Workers che, nelle ultime settimane, ha condotto uno sciopero senza precedenti durante i negoziati particolarmente aspri tra le parti. "Dopo uno sciopero storico durato più di sei settimane e che ha coinvolto per la prima volta tutti e tre i gruppi contemporaneamente, i membri dell'Uaw (...) hanno votato per ratificare i loro nuovi accordi collettivi di contrattazione, ottenendo guadagni record", ha annunciato la stessa Uaw in una nota. Il sindacato ha reso noto che il 64 per cento degli iscritti ai tre gruppi ha votato a favore della ratifica degli accordi collettivi quadriennali.

Whisky d'annata Sotheby's vende quello più costoso

La casa d'aste Sotheby's ha venduto la bottiglia di whisky più costosa al mondo. L'acquisto, a Londra, è stato superiore ai 2,5 milioni di euro, battendo il precedente record stabilito nel 2019. Venduta per 2.187.500 sterline, la bottiglia da 75cl di Macallan distillato nel 1926 ha stabilito un nuovo record nel comparto. Questo whisky scozzese è stato imbottigliato 60 anni dopo la maturazione in botti di rovere, da cui prende il colore scuro. Si tratta dell'annata più antica della marca Macallan. La bottiglia venduta sabato potrebbe essere l'ultima di una serie di 12 che recano un'etichetta disegnata nel 1993 dal pittore italiano Valerio Adami. Una di queste 12 bottiglie sarebbe stata distrutta da un terremoto in Giappone. Sotheby's aveva pubblicato una stima iniziale per la vendita compresa tra 750mila e 1,2 milioni di sterline per questa bottiglia, il cui tappo è stato sostituito quest'anno dalla distilleria.

Le quotazioni del petrolio ora frenano Occhi puntati sull'Opec+ di domenica

I prezzi del petrolio si mantengono ormai da diversi giorni in costante calo, invertendo i forti guadagni realizzati nelle ultime due sessioni, mentre gli investitori rimangono cauti in attesa della riunione dell'Opec+, l'Organizzazione dei Paesi produttori, in programma domenica prossima. Nel vertice cui il gruppo discuterà se estendere i tagli all'offerta di greggio, come da mesi sono orientati a fare l'Arabia Saudita e la Russia, per rispondere al rallentamento della crescita economica globale. Entrambi i contratti sono comunque saliti di circa il 2 per cento dopo che tre fonti di Opec+ hanno riferito all'agenzia di stampa Reuters



che il gruppo valuterà se effettuare ulteriori tagli all'offerta di greggio proprio durante la riunione di domenica. "Non ci sono dubbi che la riunione dei ministri dell'energia dell'Opec+ sarà una delle più im-

portanti degli ultimi tempi, con gli investitori alla ricerca di indizi in grado di spiegare se le allusioni e le voci di corridoio si tradurranno in azioni", ha detto Tamas Varga, dell'agenzia Pvm.

Gli speculatori a breve termine si sono concentrati sulle prese di profitto sul Wti dopo che diversi indicatori sono risultati "overbought" sui grafici tecnici, secondo Kelvin Wong, analista di Oanda. Nella valutazione di ben otto analisti, accurati conoscitori dell'andamento delle dinamiche di mercato, è possibile che l'Opec+ estenda i tagli all'offerta di petrolio fino al prossimo anno, o che addirittura ne aumenti la quantità. Secondo un sondaggio eseguito da Reuters, i prossimi report sulle scorte di prodotti petroliferi negli Usa dovrebbero mostrare un incremento delle scorte di greggio e benzina la scorsa settimana.

ESTERI – LA MINACCIA DI AL-QAEDA

Traduzione e sintesi
di Giuliano Longo

AL-QAEDA: una minaccia mai Definitivamente sconfitta

Articolo di Sara Harmouch della School of Public Affairs dell'Università americana, specializzata in antiterrorismo, pubblicato dalla rivistadi geopolitica e strategia militare War on the Rock

Il ritiro del presidente Joe Biden dall'Afghanistan ha segnato fine della più lunga guerra americana contro lo stesso avversario che l'ha iniziata. "Ricordate cosa ho detto sull'Afghanistan? Avevo detto che Al-Qaeda non ci sarebbe più stata" -Aveva dichiarato Biden.

Tuttavia l'11 agosto scorso un 17enne legato ad al-Qaeda fu stato arrestato a Filadelfia con l'accusa relativa ad armi di distruzione di massa. Gli americani pensavano che la nazione si fosse lasciata alle spalle al-Qaeda, ma è sta davvero sconfitta o la minaccia si è semplicemente evoluta? Biden può anche aver annunciato la fine della guerra in Afghanistan, ma non quella di al-Qaeda. A partire da giugno 2023 i rapporti indicano che le attività del gruppo si stanno intensificando non solo in Afghanistan, ma anche a livello globale. I legami duraturi del gruppo con i talebani e il ritorno strategico dei loro leader in Afghanistan rappresentano un progresso, non un declino. Mentre i massimi esponenti di al-Qaeda chiedono anche una rinnovata jihad in Sudan e nel Maghreb islamico sta prendendo di mira nazioni come il Marocco con nuove campagne di propaganda.... L'escalation del conflitto tra Israele e Hamas alimenta ulteriormente la rinascita di al-Qaeda, sfruttando la causa palestinese per ottenere sostegno, rinvigorendo la sua base e organizzando un ritorno. Questi sviluppi non solo riaffermano l'adattabilità e la determinazione di al-Qaeda, ma sottolineano chiaramente che qualsiasi pretesa di sconfitta di al-Qaeda è, a questo punto, prematura.

Il contagio

Contraddicendo la valutazione di Biden, l'ascesa dei talebani nel 2021 ha rinvigorito le operazioni afgane di al-Qaeda. I comandanti di Al-Qaeda sono tornati in Afghanistan, ...nel Nuristan (i suoi) campi stanno addestrando attivamente attentatori suicidi, segnalando una rinascita delle strategie passate di al-Qaeda, evocative del loro ruolo nella guerra degli Stati Uniti del 1998. Tuttavia, la rinascita di al-Qaeda non è più limitata all'Afghanistan. Solo nel 2023, gli affiliati di al-Qaeda hanno orchestrato 1.305 attacchi a livello globale. Al-Sha-



baab, leader con 1.057 attacchi in Somalia e Kenya, continua a rappresentare una grave minaccia con le sue capacità transnazionali in via di sviluppo. Allo stesso tempo, Jamaat Nusrat al-Islam wal-Muslimin nel Sahel e al-Qaeda nella penisola arabica nello Yemen hanno condotto rispettivamente 184 e 64 attacchi. Nell'Africa occidentale, frequenti colpi di stato hanno incoraggiato gli affiliati di al-Qaeda a proliferare in paesi come Burkina Faso, Mali, Niger e Nigeria. La portata globale di questi attacchi evidenzia la propensione di al-Qaeda a trarre vantaggio dalle istituzioni regionali. Questo schema diventa più chiaro quando osserviamo l'evolversi della situazione in Sudan. Al-Qaeda sta sfruttando la guerra civile in Sudan per stabilire una nuova roccaforte. Abu Hudhaifa al Sudani, una figura di spicco all'interno dell'organizzazione ed ex associato di Bin Laden, intende "diffondere i semi del jihad" in mezzo al caos. La retorica militante di Al Sudani, sostenuta dalla sua storia in Afghanistan e Iraq, aggiunge peso alla sua chiamata alle armi e dà credito a questa minaccia....

Il Sudan, con la sua posizione strategica, la ricchezza di risorse e il patrimonio islamico, è stato un obiettivo primario di al-Qaeda sin dagli anni '90. Sotto Omar al Bashir, il Sudan diede asilo a bin Laden e formò la famigerata milizia Janjaweed (ora Rapid Sup-

port Forces)....

Ottimismo fuorviante

Nonostante le rassicurazioni di Biden, la minaccia interna di al-Qaeda incombe. Nel maggio 2022, l'ex combattente di al-Qaeda, Shihab Ahmed, ha introdotto di nascosto quattro agenti iracheni negli Stati Uniti attraverso il confine meridionale. Sorprendentemente, Shihab era entrato negli Stati Uniti senza essere scoperto dalle agenzie di intelligence, nonostante la sua storia di uccisioni di agenti statunitensi e soldati nella guerra in Iraq. Questi incidenti dimostrano la capacità di al-Qaeda di sfruttare le lacune della sicurezza nazionale. L'FBI ha sventato questo complotto, eppure, insieme all'attacco alla base aerea navale di Pensacola del 2019, ricorda agli osservatori che al-Qaeda non è né distante né sconfitta. L'Avvertimento del direttore dell'FBI Christopher Wray su un previsto aumento delle attività terroristiche, compreso un aumento del rischio di attacchi di al-Qaeda negli Stati Uniti, conferma ulteriormente questa tendenza inquietante....

Contrariamente all'affermazione di secondo cui la presenza di al-Qaeda in Afghanistan è minima, il successo operativo del gruppo non dipende esclusivamente dai numeri. Al-Qaeda è nota per favorire l'ingegno strategico rispetto ai puri numeri.

Gli attacchi dell'11 settembre, eseguiti da soli 50 membri, sono una testimonianza della loro efficacia. Nonostante la modesta presenza afgana, nel 2020 al-Qaeda vantava 20.000 combattenti in Siria, almeno 2.000 nel Sahel, 6.000 nello Yemen e 7.000 in Somalia....

Un nuovo punto di ritrovo

La strategia di adattamento di Al-Qaeda nel conflitto Israele-Hamas segna una nuova fase nelle sue operazioni. Il gruppo sta ora cercando attivamente un'alleanza con lo Stato islamico, con l'obiettivo di creare un fronte jihadista unificato contro avversari comuni.

Questo cambiamento, evidenziato nel quarto numero di "Mujahideen in the West", significa una miscela di destrezza operativa e fervore mentale, sfidando la percezione della sua influenza in declino. Questa evoluzione non è nuova: nell'Africa occidentale, al-Qaeda e lo Stato islamico hanno già collaborato, coordinando attacchi e creando zone di influenza congiunte per sovvertire sia le autorità occidentali che quelle locali....

Dopo la morte dell'ex leader Ayman al Zawahiri, al-Qaeda ha dimostrato la sua resilienza nascondendo strategicamente la transizione della sua leadership. Questa opacità tattica, progettata per proteggere le sue figure chiave, è evidente nelle rivela-

zioni della pubblicazione di al-Qaeda "La strada per Nairobi e Dar Es Salaam" e nei documenti di bin Laden....

Saif al Adl, il presunto leader de facto di al-Qaeda, è cruciale in questa trasformazione. Nel suo libro innovativo, "Lettura libera nel libro 33 strategie", ispirato alle "33 strategie per la guerra" di Robert Green, al Adl sostiene l'abbandono dei metodi convenzionali, sottolineando la creatività e l'agilità. Promuove l'imprevedibilità e consiglia di "colpire dove il nemico meno se lo aspetta", incorporando la guerriglia urbana e una potente propaganda per instillare paura. Concentrandosi sulle implicazioni psicologiche, suggerisce una serie di colpi consecutivi per amplificarne l'effetto.

È interessante notare che, pur appoggiando gli "obiettivi soft", al-Adl si discosta dal prendere di mira i civili, "sia sulle nostre terre che su quelle nemiche", indicando una ricalibrazione strategica di al-Qaeda che fonde la militanza con una forma di sensibilizzazione....

Conclusione

Sfatando i miti del declino, al-Qaeda rimane una forza resiliente e in evoluzione, che affina continuamente i suoi metodi. Astuto e pieno di risorse, questo gruppo rappresenta una sofisticata minaccia globale, che naviga abilmente nelle dinamiche geopolitiche ed elude le misure antiterrorismo.... Le lezioni della storia sono chiare: l'ascesa dei talebani ha predetto l'11 settembre, la crescita dello Stato islamico ha scatenato il terrore internazionale e il vuoto in Iraq e Afghanistan ha alimentato l'estremismo. La rinascita di Hamas ci ricorda che le braci del terrorismo bruciano ancora, invisibili ma sempre presenti. Nella battaglia contro il terrorismo, calcolare male la minaccia di al-Qaeda potrebbe essere la più grave svista, poiché ciò che non si vede spesso rappresenta il pericolo maggiore.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

LA CRISI MEDIORIENTALE

Il futuro di Hamas fra paesi Arabi e Teheran

Le Nazioni Unite lanciano un nuovo allarme
A Gaza affamati in 2,2 mln, il sistema alimentare collassa



“Circa 2,2 milioni di persone a Gaza necessitano di assistenza alimentare urgente. I sistemi alimentari esistenti stanno collassando e, per raggiungere chi ne ha bisogno, il Programma alimentare mondiale e i nostri partner hanno bisogno di maggiore accesso e di risorse come carburante, gas e connettività. Per avere un impatto reale su quanto accaduto è necessario fermare le ostilità”. Così ha scritto in un post di X (ex Twitter) il Pam, l'agenzia delle Nazioni Unite per le emergenze alimentari, all'indomani di oltre un mese e mezzo di blocco che Israele ha imposto all'ingresso di cibo, acqua, elettricità e forniture mediche nella Striscia, in cui risiedono circa 2,3 milioni di persone. L'ultimo bilancio diffuso dal ministero della Salute di Gaza, i morti ammontano a 13.300 e i feriti hanno superato le 30mila unità. Da registrare la presa di posizione anche del Pam (Programma Alimentare Mondiale), con il portavoce Abeer Etefa: “I civili di Gaza sono a rischio immediato di morire di fame”. Etefa ha poi precisato che le scorte di cibo e acqua “sono praticamente inesistenti” nella Striscia di Gaza. “La situazione è catastrofica”, ha aggiunto, sottolineando che “solo una piccola parte di ciò che è necessario” sta entrando attraverso il valico di Rafah, mentre i mercati locali hanno chiuso e agricoltori e pescatori hanno cessato le attività.



di Giuliano Longo

Che ne sarà di Hamas dopo la fine della guerra contro Israele? Questo l'interrogativo che si pone la pubblicazione americana Foreign Policy la quale conclude che “Considerati i legami e il sostegno dell'organizzazione con l'Iran, il suo futuro a lungo termine rimane connesso alla questione più ampia del ruolo di Teheran in Medio Oriente”. Il futuro collegamento con l'Iran è legato a quanto decideranno gli Stati Uniti se davvero intendono eliminare la minaccia rappresentata da Hamas a Israele conferendo un ruolo all'Autorità Palestinese e alla stabilità del Medio Oriente. D'altra parte Israele non ha ancora in mente uno scenario coerente che riguardi il governo di Gaza nel dopoguerra, anche se a Tel Aviv in molti pensano che Israele non voglia governare Gaza, mentre l'attacco alla Striscia viene giustificato con l'obiettivo di sradicare la leadership militare di Hamas. Obiettivo che in pratica significa eliminare personaggi come Yehia Sinwar, leader di Hamas nella Striscia di Gaza; Mohammed Sinwar, leader delle operazioni militari; Mohammed Deif, leader dell'ala militare di Hamas, le Brigate Izz ad-Din al-Qassam; e Saleh al-Aroui, cofondatore delle brigate. Ma come nel caso di altri gruppi militanti legati all'Iran, decapitare un gruppo eliminando i suoi leader militari non comporta automaticamente lo scioglimento del gruppo stesso. L'uccisione in passato

dei leader di Hezbollah, ad esempio, non ha causato il collasso dell'organizzazione, né la forza del Quds del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica si è sciolta dopo l'uccisione del suo capo, Qassem Suleimani. Inoltre le Forze di mobilitazione popolare sostenute dall'Iran esistono ancora in Iraq. Inostante l'uccisione del vice capo del gruppo e figura più potente, Abu Mahdi al-Muhandis. Finché l'Iran considererà questi gruppi militanti necessari alla sua influenza regionale, continuerà a sostenerli e consentirà loro di rigenerarsi dopo battute d'arresto militari e perdite di leadership. Tuttavia Hamas non sembra sia la risorsa regionale più importante dell'Iran che comunque non rinuncerà facilmente alle sue carte palestinesi, anzi Teheran usa la causa palestinese per sostenere i gruppi militanti in tutto il Medio Oriente, presentandoli come parte di un “asse di resistenza” contro gli Stati Uniti. Imperialismo e sionismo. L'Iran non è l'unico paese che ha beneficiato di Hamas, fu lo stesso Netanyahu a sostenere il governo di Hamas a Gaza per rafforzare la sua posizione politica in Israele a danno dell'OLP. Mentre lo stesso Egitto, con la repressione nei confronti dei Fratelli Musulmani, di cui Hamas è un ramo, vede in questa organizzazione un utile attore della sua sicurezza per impedire che le dinamiche militari a Gaza si riversino oltre confine e creino instabilità all'interno dell'Egitto. Questa una delle ragioni per cui il Cairo non

Israele-Hamas, c'è l'accordo

Verso il rilascio di 50 ostaggi israeliani e 150 detenuti palestinesi

Un accordo che prevede il rilascio di 50 ostaggi israeliani in cambio della liberazione di 150 detenuti palestinesi, in entrambi i casi donne e minori, è stato raggiunto dal governo di Tel Aviv e dall'organizzazione Hamas. L'intesa prevede anche una pausa di quattro giorni nei bombardamenti e nelle incursioni dell'esercito di Israele nella Striscia di



Gaza, dopo oltre sei settimane di raid. Parallelamente, secondo una comunicazione di Hamas diffusa attraverso il Centro di informazione palestinese, nella regione potranno arrivare centinaia di camion con aiuti umanitari, medicinali e carburante. Ad annunciare l'intesa è stato il Qatar, che è stato il grande mediatore tra le parti: “L'orario di inizio della pausa sarà annunciato entro le prossime 24 ore; durerà quattro giorni e sarà soggetta a proroga”, ha affermato Doha in un comunicato citato dai media internazionali. Intanto il Ministero della Giustizia israeliano ha pubblicato l'elenco dei 300 prigionieri palestinesi candidati al rilascio nell'ambito dell'accordo sugli ostaggi approvato dal governo di Tel Aviv. Partono da questo momento le 24 ore in cui sarà possibile presentare ricorso presso l'Alta Corte. In questa fase, Israele si è impegnato a rilasciare circa 150 prigionieri in cambio del rilascio di cinquanta ostaggi israeliani, ma secondo l'accordo con Hamas, l'organizzazione cercherà di individuare e rilasciare fino a cinquanta ostaggi aggiuntivi durante i giorni del cessate il fuoco. In tal caso, Israele rilascerà in cambio altrettanti prigionieri. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, il ministro della Difesa Yoav Gallant e il membro del gabinetto di sicurezza Benny Gantz sono stati autorizzati a decidere ogni volta sull'identità dei prigionieri da rilasciare, dal pool delle 300 ora presentato. Sono stati inoltre autorizzati a determinare la data finale del cessate il fuoco – in vista della possibilità che Hamas rilasci altri ostaggi – a condizione che la durata totale non superi i dieci giorni. Yair Lapid, leader dell'opposizione israeliana al governo di Benjamin Netanyahu, ha detto di “appoggiare” l'accordo per la liberazione di una parte degli ostaggi votato la notte scorsa dall'esecutivo. Sottolineando che circa 200 ostaggi rimarranno nelle mani di Hamas a Gaza, Lapid ha affermato su X che “Israele ha la suprema obbligazione di continuare a lavorare per riportare tutti gli ostaggi, fino all'ultimo, a casa”.

accetterà un'alternativa a Hamas a meno che non sia accompagnata da credibili garanzie di sicurezza. Tuttavia è quindi da escludere che dopo l'eliminazione dei suoi capi militari si delinei uno scenario a medio termine, con un accordo arabo-israeliano per una versione riformata di Hamas, coerentemente con le dichiarazioni

del vertice congiunto Lega Araba-Organizzazione per la Cooperazione Islamica (OIC) tenutosi a Riyadh all'inizio di questo mese. La dichiarazione sottolinea il riconoscimento solo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) come legittimo rappresentante dei palestinesi, ma afferma che anche che tutte le

LA CRISI MEDIORIENTALE

altre fazioni palestinesi dovrebbero operare "nell'ambito di un partenariato nazionale guidato dall'OLP". La proposta non prevede una condivisione del potere tra l'OLP e Hamas ma l'idea è che Hamas accetti di operare come attore politico di secondo piano sotto l'egida dell'OLP. È molto discutibile se Hamas aderisca a questo piano proprio perché uno dei suoi obiettivi, con l'attacco a Israele, è stato proprio quello di evidenziare la debolezza dell'OLP e dell'Autorità Palestinese, tentando di affermarsi come l'unica vera voce del popolo palestinese. Ma alcuni leader di Hamas che sono all'estero – in particolare il leader politico del gruppo residente in Qatar, Ismail Haniyeh – probabilmente accetterebbero di entrare a far parte del proposto partenariato nazionale. Il 9 novembre, Haniyeh ha guidato una delegazione che ha incontrato al Cairo il capo dell'intelligence egiziana Abbas Kamel. I colloqui dietro le quinte tra Egitto, Qatar ed Emirati Arabi Uniti (EAU) dall'inizio della guerra, sottolineano la plausibilità che Haniyeh svolga il ruolo di rappresentante di Hamas in una nuova coalizione politica palestinese che estenderebbe il governo dell'Autorità Palestinese dalla Cisgiordania a Gaza. L'esclusione politica di Hamas potrebbe tuttavia provocare la reazione tra molti dei suoi sostenitori trasformandosi in un'insurrezione con il sostegno dell'Iran – uno scenario di cui gli stati arabi sono consapevoli e desiderano scongiurare. Mentre per Teheran una rappresentanza minima di Hamas in una futura coalizione palestinese non sarà sufficiente. Tuttavia anche se Hamas venisse drasticamente indebolita militarmente, la proposta coalizione guidata dall'OLP è solo uno scenario a medio termine. Nel lungo termine, è altamente improbabile che un gruppo sostenuto dall'Iran come Hamas limiti la propria ambizione a un ruolo minore al potere. Anzi, potrebbe comunque rappresentare un elemento di destabilizzazione nell'area o divenire come Hezbollah, una milizia permanente in un territorio diviso come in Libano. E come il gioco dell'oca si ritorna da capo nella questione palestinese irrisolta.

Il mondo reagisce alla svolta

Dagli Usa, alla Russia, all'Ue un plauso per l'accordo su ostaggi e prigionieri

Il mondo reagisce alla svolta nel conflitto tra Israele ed Hamas. Praticamente tutti e con poche eccezioni salutano l'accordo sulla liberazione di donne, anziani e bambini (ostaggi e detenuti ndr) con favore e sperano che sia solo l'inizio per arrivare ad una tregua tra i due beligeranti.

Il Presidente israeliano Herzog: "Accordo doloroso e difficile, sostengo Netanyahu"

Il presidente israeliano Isaac Herzog ha definito "doloroso e difficile" l'accordo sugli ostaggi concluso con Hamas, specificando però di "sostenere" la decisione del premier Benjamin Netanyahu.

"Le riserve sono comprensibili, dolorose e difficili, ma date le circostanze sostengo la decisione del primo ministro e del governo di portare avanti l'accordo per il rilascio degli ostaggi", ha affermato Herzog su X. "Si tratta di un dovere morale ed etico che esprime correttamente il valore ebraico e israeliano di garantire la libertà di coloro che sono tenuti prigionieri, con la speranza che sia un primo passo significativo per riportare a casa tutti gli ostaggi - prosegue il presidente -. Lo Stato di Israele, le Idf e tutte le forze di sicurezza continueranno ad agire in ogni modo possibile per raggiungere questo obiettivo, insieme al ripristino della sicurezza assoluta dei cittadini di Israele".

Abu Mazen (Anp): "Bene accordo ma servono soluzioni più ampie"

Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Abu Mazen, ha accolto con favore l'accordo mediato dall'estero tra Hamas e Israele nella Striscia di Gaza, ma ha anche chiesto soluzioni più ampie a lungo termine per il conflitto israelo-palestinese. L'amministrazione dell'Anp con sede in Cisgiordania, "apprezza lo



sforzo di mediazione qatariota-egiziano", chiede una tregua prolungata con Israele e l'attuazione di una soluzione politica basata sulla legittimità internazionale", ha detto il consigliere palestinese Hussein Al-Sheikh in un comunicato.

Gaza, von der Leyen: "Bene accordo, ora invio aiuti"

"La Commissione europea farà tutto il possibile per utilizzare la pausa per l'invio di aiuti umanitari a Gaza. Ho chiesto a commissario Janez Lenarcic di incrementare al più presto pos-

sibile la consegna a Gaza per fare fronte alla crisi umanitaria". Lo scrive su X la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nel dare il benvenuto all'accordo raggiunto per una pausa nei combattimenti e lo scambio tra ostaggi israeliani e prigionieri palestinesi.

Russia, "Accogliamo con favore accordo tregua Israele-Hamas"

"Mosca accoglie con favore l'accordo raggiunto tra Israele e Hamas" su una pausa umanita-

Sei ospedali israeliani pronti a ricevere ostaggi liberati

Sei ospedali in Israele sono pronti a ricevere gli ostaggi che verranno rilasciati come parte dell'accordo sugli ostaggi, e hanno approntato reparti dedicati per riceverli, separati dagli altri pazienti e dai media. Lo scrive Haaretz. Secondo il Ministero della Sanità, il centro medico Sheba di Tel Hashomer, il centro medico Shamir, gli ospedali Wolfson, Soroka e Ichilov e il centro medico pediatrico Schneider sono pronti a ricevere gli ostaggi.

ria di quattro giorni a Gaza, ha detto all'agenzia Tass la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova. "Mosca accoglie con favore l'accordo di cessate il fuoco, qualcosa che la Russia ha chiesto da quando il conflitto si è intensificato", ha detto la Zakharova lodando in particolare gli sforzi del Qatar per mettere in pratica l'appello globale alla de-escalation.

Conflitto Israele-Hamas, Il Papa: "Questa non è guerra. È terrorismo"

Il Papa, alla fine dell'udienza generale, ha riferito di avere incontrato due delegazioni, una israeliana e una palestinese. "Ho sentito come soffrono ambedue". "Le guerre fanno questo ma qui siamo andati oltre le guerre: questa non è guerra, è terrorismo. Per favore andiamo avanti per la pace, pregate per la pace", ha chiesto Papa Francesco. "Ho ricevuto due delegazioni, una di israeliani che hanno parenti come ostaggi in Gaza, e un'altra di palestinesi che hanno dei parenti prigionieri in Israele. Loro soffrono tanto, ho sentito come soffrono ambedue".

"Pregate tanto per la pace. Che il Signore metta mano lì, che il Signore ci aiuti a risolvere i problemi e a non andare avanti con le passioni che alla fine uccidono tutti". "Preghiamo per il popolo palesti-



nese, preghiamo per il popolo israeliano, perché venga la pace". Si vada avanti per la pace, "pregate per la pace, pregate tanto per la pace", chiede ancora Francesco, invocando che il "Signore metta mano lì, che il Signore ci aiuti a risolvere i problemi e non andare avanti con le passioni che alla fine uccidono tutti". La preghiera è per entrambi i popoli, quello palestinese e quello israeliano "perché venga la pace". Francesco, come confermato nei giorni scorsi dal direttore della Sala Stampa vaticana Matteo Bruni, oggi ha ricevuto, in due distinti incontri, "di carattere esclusivamente umanitario", come aveva spiegato lo stesso Bruni, le due delegazioni di israeliani e di palestinesi per un gesto di "vicinanza spirituale alle sofferenze di ciascuno".

Cronache italiane - SPECIALE LA MORTE DI GIULIA

Filippo Turetta, concessa all'Italia l'estradizione

La Difesa già ipotizza la perizia psichiatrica. Giulia ha lottato per sopravvivere per almeno 25 minuti

Il presidente del Tribunale tedesco di Naumburg ha dato il via libera alla consegna all'Italia di Filippo Turetta, accusato di aver ucciso lo scorso 11 novembre l'ex fidanzata Giulia Cecchettin. In un comunicato diffuso mercoledì mattina, il magistrato titolare del procedimento afferma che, sulla base della documentazione allegata al mandato di arresto europeo emesso dalla Procura di Venezia contro Turetta, "non ci sono ostacoli" alla consegna dell'indagato alle autorità italiane, e sottolinea che lo stesso indagato l'ha accettata. I giudici tedeschi avevano ricevuto l'intera documentazione sul delitto, da parte della magistratura di Venezia che ha la titolarità delle indagini. Poi la ricostruzione delle ultime ore di vita di Giulia. Per il Gip la giovane ha lottato a lunga prima di essere sopraffatta dalla furia criminale dell'uomo. Nell'ordinanza in cui motiva la misura cautelare nei suoi confronti, la gip Benedetta Vitolo sottolinea la "pericolosità" di Filippo Turetta, evidenziando "l'inaudita gravità e la manifesta disumanità del delitto commesso ai danni della giovane donna con cui aveva vissuto una relazione sentimentale". Filippo Turetta era "evidentemente ben consapevole della gravità delle sue azioni" dal momento che, dopo



aver scaraventato Giulia a terra, causandole una lesione alla testa con perdita di sangue, è fuggito, scrive ancora la gip di Venezia. "Giulia Cecchettin ha lottato per quasi 25 minuti prima di arrendersi al suo carnefice", si legge nell'ordinanza di custodia del Gip di Venezia, che ripercorre gli orari della doppia aggressione. Le grida d'aiuto di Giulia, e l'invocazione "così mi fai male" vengono udite - si legge nelle carte - da un vicino di casa alle 23.15, nel parcheggio a 150 metri da casa Cecchettin. Quando l'azione omicida si è già spostata invece nella zona industriale di Fossò, e si vede Turetta che carica il corpo in auto, l'orario è quello delle 23.40. Filippo Turetta "appare inoltre un soggetto totalmente imprevedibile poiché,

dopo avere condotto una vita all'insegna di un apparente normalità, ha improvvisamente posto in essere questo gesto folle e sconsiderato", si legge ancora nell'ordinanza. "Sussiste il pericolo che reiteri condotte violente nei confronti di altre donne". Vi sono infatti elementi idonei "a fondare un giudizio di estrema pericolosità, che desta allarme, dato che i femminicidi sono all'ordine de giorno". Per il giudice "l'inaudita ferocia" del giovane ne dimostra "la totale incapacità di autocontrollo". Va detto poi della posizione della difesa del presunto omicida e della possibilità di ricorrere ad una perizia psichiatrica: "Una perizia psichiatrica può essere utile per verificare cosa sia successo. E' molto presto per pensarci, però

Padre e madre di Filippo al Corriere della Sera: "Siamo devastati"



È un'intervista piena di angoscia quella rilasciata al Corriere della Sera da Nicola e Elisabetta Turetta, genitori di Filippo, attualmente detenuto in Germania per aver assassinato la sua ex fidanzata Giulia Cecchettin. "Mi sembra impossibile. Ma poi dicono dello scotch, del coltello, non so cosa pensare... forse voleva sequestrarla per non farle dare la tesi e poi la situazione è degenerata. Secondo noi, gli è scoppiata qualche vena in testa. Non c'è davvero una spiegazione". "Parlano di possesso, maschilismo, incapacità di accettare che lei fosse più brava di lui. Non è assolutamente niente di tutto questo. Io sono convinto che qualcosa nel suo cervello non abbia più funzionato", ha aggiunto il padre, l'unico tra i due che riesce davvero a parlare. "Proviamo un immenso dolore per la povera Giulia. Siamo vicini alla sua famiglia, siamo devastati per quello che è accaduto. Pensiamo in continuazione a lei. Ci fa male vederli additare come genitori inadeguati, come una famiglia simbolo del patriarcato", racconta ancora il genitore del 22enne. Quando è stato fermato "secondo noi era in stato confusionale. Ha vagato senza una meta, non è tornato perché probabilmente aveva paura. Segno che non aveva un piano". In attesa dell'udienza per decidere sulla consegna, "non ci hanno fatto ancora parlare con lui. Ci hanno detto che è molto provato. Se non lo riporteranno in Italia nei prossimi giorni, ci organizzeremo per andare noi in Germania. Resta nostro figlio. Cosa dobbiamo fare? Pagherà per quello che ha fatto. Noi siamo pur sempre i suoi genitori". Ad aspettarli a casa c'è un altro figlio. "Non è facile, soffre molto. Ieri sera era a tavola e ha sentito al telegiornale che 'il killer' era stato fermato in Germania. È dura sentir parlare così di un fratello. Filippo in casa non è mai stato un ragazzo violento. Siamo tutti sgomenti", ha detto Nicola Turetta.

è ovvio che se ce ne sarà bisogno la faremo. È un aspetto che va indagato perché nessuno finora aveva avuto alcun sospetto su Filippo, descritto come un giovane dedito allo studio e allo sport, un ragazzo d'oro che aiu-

tava gli altri". Lo afferma Emanuele Compagno, legale di Filippo Turetta arrestato con l'accusa di omicidio volontario aggravato e sequestro di persona dell'ex fidanzata Giulia Cecchettin.



Istat: "In Italia c'è del pregiudizio, la donna viene ritenuta responsabile della violenza sessuale subita"

"Donna responsabile della violenza sessuale subita: pregiudizio ancora diffuso". E' quanto emerge dai dati provvisori relativi al periodo maggio-luglio 2023 dell'Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza, diffusa dall'Istat. Il 39,3% degli uomini ritiene che una donna sia in grado

di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole, contro il 29,7% delle donne, un uomo su cinque (19,7%) pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire rispetto al 14,6% delle donne. Corrispondono, invece, le opinioni di uomini e donne sulla responsabilità attribuita alla

donna in alcune circostanze. Circa l'11% ritiene che una donna vittima di violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe sia almeno in parte responsabile, circa il 10% ritiene che se una donna dopo una festa accetta un invito da un uomo e viene stuprata sia anche colpa sua.



Cronache italiane

Giornata degli alberi, Coldiretti: “Solo 32,5 mq a testa, sos verde urbano”

La messa a dimora di nuovi alberi in un Paese come l'Italia che dispone di appena 32,5 metri quadrati di verde urbano per abitante è fondamentale per affrontare l'emergenza climatica, fra alluvioni e ondate di calore, e per rompere l'assedio dello smog nelle città. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base degli ultimi dati Istat in occasione in occasione della giornata nazionale degli alberi che si festeggia per valorizzare il patrimonio arboreo italiano. E' importante affrontare il problema della ridotta disponibilità di spazi verdi nelle città – afferma Coldiretti – puntando su un grande piano di riqualificazione urbana di parchi e giardini che migliori la qualità dell'aria e della vita della popolazione dando una spinta all'economia e all'occupazione considerato che – evidenzia Coldiretti – la situazione è peggiore nelle metropoli dove i valori vanno dai 16,9 metri quadrati di verde pro capite di Roma ai 18,5 di Milano, sai 25,4 di Firenze ai 13,5 di Napoli, dai 9,4 di Bari ai 12 metri quadrati di Palermo, dai 22,1 di Bologna ai 23,7 di Torino. Coldiretti con Rete Clima si è impegnata a piantare e curare 60mila alberi nel 2023 perché è necessario mettere a disposizione nelle città aree dove creare nuove foreste urbane, con lo scopo di aumentare la naturalità dei territori e le connessioni ecologiche locali, per ridurre le emissioni di CO₂, migliorare la qualità dell'aria, favorire la biodiversità, ridurre le temperature e proteggere dalle ondate di calore che mettono a rischio la vita degli anziani. Il verde è importante perché migliora anche la qualità della vita nelle città considerato che una pianta adulta è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili mentre un ettaro di piante è in grado di aspirare dall'ambiente ben 20mila chili di anidride carbonica (CO₂) all'anno, secondo una analisi della Coldiretti. Tra le specie tipiche e autotone di alberi e arbusti antisog ci sono – continua Coldiretti – la farnia, il leccio, il carpino bianco, l'acero campestre, il taglio, il frassino mag-



giore, il pioppo, mentre tra gli arbusti la rosa canina, l'alloro, il ligustro, il corniolo, il biancospino. In una situazione di cambiamenti climatici con ondate di calore sempre più intense e persistenti – sottolinea Coldiretti – è strategica la presenza e la gestione del verde urbano tanto che un parco di grandi dimensioni può abbassare il livello di calore da 1 a 3 gradi rispetto a zone dove non ci sono piante o ombreggiature verdi. Gli alberi infatti – continua Coldiretti – rinfrescano gli ambienti in cui si trovano grazie sia all'ombreggiatura che creano sia alla traspirazione e fotosintesi del fogliame diventando dei grandi

condizionatori naturali: un'area verde urbana di 1500 metri quadrati raffredda in media 1,5 gradi e propaga i suoi positivi effetti a decine di metri di distanza. “La valorizzazione del ruolo del verde a tutela della salute dei cittadini rappresenta una nuova opportunità per promuovere un settore cardine per l'economia italiana come il florovivaismo che – sottolinea il presidente di Coldiretti Ettore Prandini – vale oltre 2,6 miliardi di euro con il coinvolgimento di 27.000 aziende florovivaistiche attive in Italia su 30mila ettari coltivati che garantiscono il lavoro lungo tutta la filiera a 200.000 persone a livello nazionale”.

Negli ultimi giorni i Finanziari del Comando Provinciale di Taranto hanno attuato sull'intero territorio provinciale una serie di interventi finalizzati al contrasto dei traffici illeciti, con particolare riguardo allo spaccio di sostanze stupefacenti. I controlli antidroga, svolti con l'impiego delle unità cinofile del Gruppo della Guardia di Finanza di Taranto, hanno interessato, nelle diverse fasce orarie della giornata, scali portuali e stazioni ferroviarie nonché le strutture ricettive e i luoghi di aggregazione più in voga tra i giovani. Durante l'attività svolta le Fiamme Gialle

Sequestrati a Taranto dalla GdF oltre 24 kg di sostanze stupefacenti



tarantine hanno sequestrato nei confronti di 30 responsabili oltre 24 chilogrammi di sostanze stupefacenti, tra eroina,

Migranti, ancora un naufragio al largo di Lampedusa



Ancora un naufragio, l'ennesimo, al largo di Lampedusa. Un barchino è colato a picco a circa 28 miglia dalla costa, dopo quello avvenuto lunedì costato la vita a una bimba di due anni e con otto dispersi. A quanto si è appreso, una donna di 26 anni, originaria della Costa d'Avorio, è morta. Quarantasei i migranti tratti in salvo dagli uomini della Guardia di Finanza, intervenuti con un pattugliatore. In mare sono finiti tutti i 47 migranti, originari di Guinea, Mali e Costa d'Avorio, che erano a bordo. La giovane donna, è rimasta in acqua per pochi minuti, ma quando è stata recuperata era già esanime. Inutile ogni tentativo di rianimarla. Nessuno dei superstiti, al momento, segnala dispersi. Ma ci sono stati comunque nuovi sbarchi. Ottantotto i migranti a Lampedusa. Due i barchini partiti da Sfax soccorsi dalla Cp327 della Guardia costiera e dalla nave ong Aurora, a bordo dei quali c'erano 39 e 49 persone originarie di Costa d'Avorio, Camerun, Burkina Faso, Mali, Sierra Leone e Gambia. Tutti sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola dove, al momento, ci sono 1.283 ospiti, fra cui 103 minori non accompagnati. Su disposizione della Prefettura di Agrigento, in mattinata 280 verranno imbarcati sul traghetto di linea Galaxy che in serata arriverà a Porto Empedocle.

hashish, marijuana e cocaina. Grazie all'infallibile “fiuto” del pastore tedesco di 4 anni “BASCO”, i Finanziari del

Gruppo di Taranto hanno rinvenuto sostanze stupefacenti occultate all'interno di borse e negli indumenti personali dei detentori nonché nelle autovetture dagli stessi guidate. Le attività in rassegna rientrano nell'ambito di un più ampio dispositivo di contrasto ai traffici illeciti e mirano principalmente a prevenire e reprimere il grave fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti soprattutto da parte dei giovani.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

